

Edizione Anno 2010

VAL LUSERNA LA RESISTENZA PER IMMAGINI



DA PONTEVECCHIO A MONTOSO

Mostra a cura della Sezione A.N.P.I. di Luserna S.G. Anno 2008 - www.portalebf.it/anpivp

LA MOSTRA IN TASCA

Decennale dei Quaderni Multimediali sulla Resistenza in Val Pellice

CENNI STORICI

La Val Luserna a fine febbraio 1944 è dichiarata 'Zona Libera' e Pontevecchio ne rappresenta la 'frontiera' aperta solo agli Ebrei perseguitati dai nazifascisti. Il 21 marzo 1944, primo giorno di primavera, la Val Luserna, come le valli Pellice, Germanasca, Angrogna e Chisone, fu assalita dalle truppe nazifasciste durante un rastrellamento su larga scala. Il servizio informazione partigiano aveva avvertito circa un probabile attacco, perciò la strada d'accesso a Pontevecchio era stata minata ed erano state organizzate due linee di difesa: una sopra Pontevecchio fino alla Bordella, la seconda alla Galiverga; mentre i garibaldini di Nanni con le mitragliatrici erano appostati sulla strada di accesso al Montoso. L'attacco ha inizio all'alba con due colonne nemiche: la prima è fermata al Montoso, la seconda dirige verso Pontevecchio. Gli ordini per 'Tascapane' sono chiari: dare fuoco alla miccia e mettersi in salvo. La miccia però si accende solo dopo il terzo tentativo, così un carro armato ed un autoblindo riescono a passare. Tascapane è ferito, ma si salverà; mentre i due mezzi corazzati saranno fermati dalle bombe a mano. Il nemico, però, sfonda dalla parte della Bordella ed attacca alle spalle il distaccamento di Ulisse e fa una strage. Mentre Romanino si dirige alla Rocca del bandito sotto Rorà, Petralia ed i superstiti del distaccamento di Ulisse vanno verso la Galiverga. Le baite sulla montagna vengono incendiate dai nazifascisti ed i partigiani devono sganciarsi dal nemico troppo forte e si ritirano in Valle Infernotto. Chi rimane indietro è catturato, torturato, fucilato o deportato in Germania. La sorte salva Oscar che potrà così ricordare e non farci dimenticare tali orrori. A fine marzo 1944, Barbato, Petralia e Romanino con la 105^a Garibaldi si riappropriano delle montagne e, eredi dello spirito dei caduti di Pontevecchio, della Bordella, di Rorà, della Galiverga e di tutti i trucidati dai nazifascisti, preparano la riscossa per la conquista della libertà di cui ancora oggi godiamo.



IL PARTIGIANO

▲ **BR SI PARTIGIANE**

VAL LUSERNA



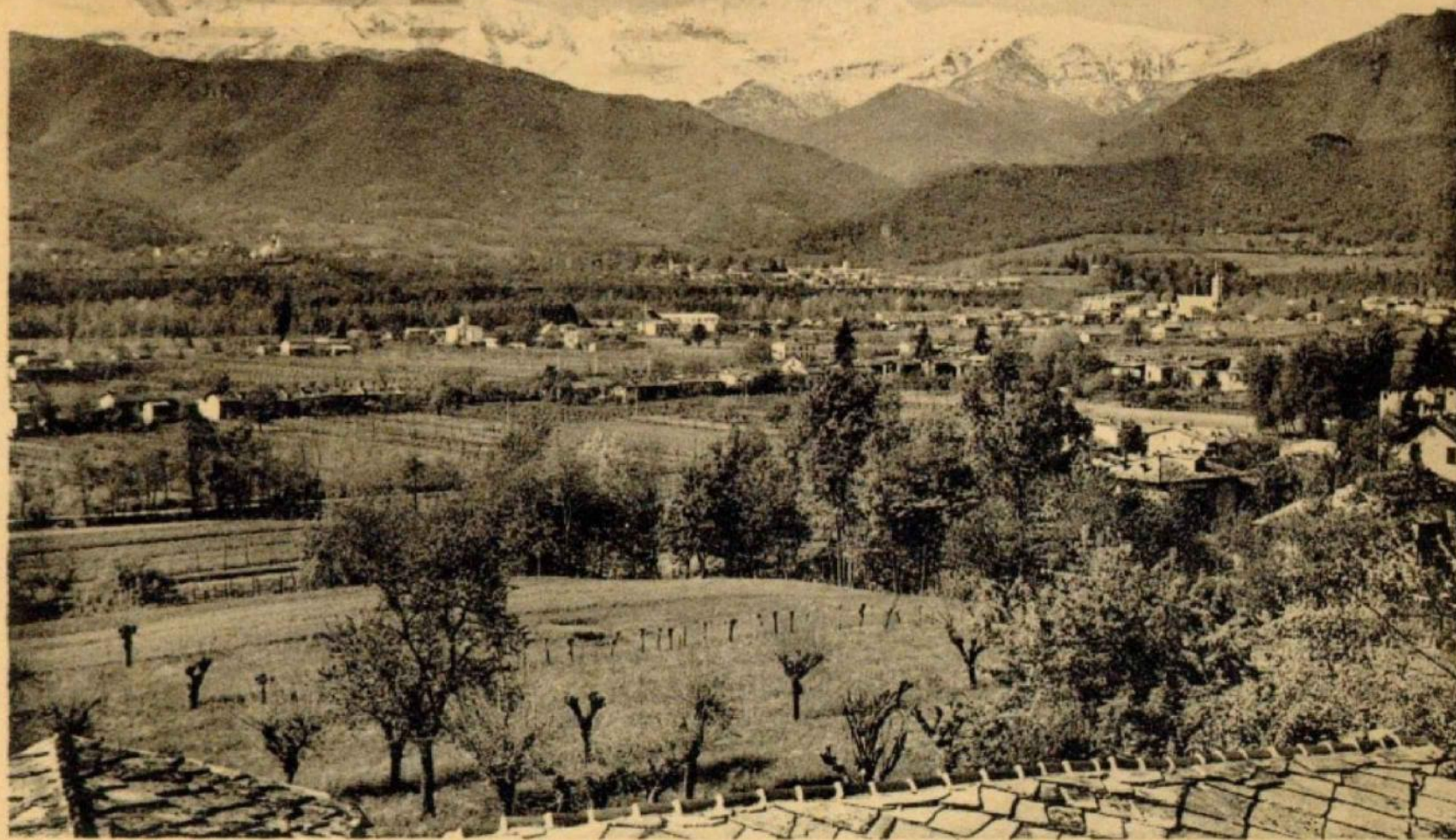


FUCINE - Ponte Vecchio

Ponte Vecchio rappresenta la
frontiera tra 'Zona libera partigiana'
e zona occupata dai nazi-fascisti

Rumelle

Frioland



Luserna San Giovanni e Vallone di Luserna



LIVORNO SAN GIOVANNI - Panorama



LIVORNO SAN GIOVANNI - Panorama



LIVORNO SAN GIOVANNI - Panorama



LIVORNO SAN GIOVANNI - Piazza Umberto I



LIVORNO SAN GIOVANNI - Panorama e M. Fendicchio (m. 2222)



LIVORNO SAN GIOVANNI - Monumento al Caduti e Piazza della Libertà



Rorà ha una solida tradizione valdese di ribellione al sopruso
e questo ha favorito i rapporti verso ebrei e partigiani.
Molte famiglie aprirono le loro case ai perseguitati e ai partigiani.



Rocca Rossa
alt. m. 1000



Colonia Alpina
di Piampè
alt. m. 1020



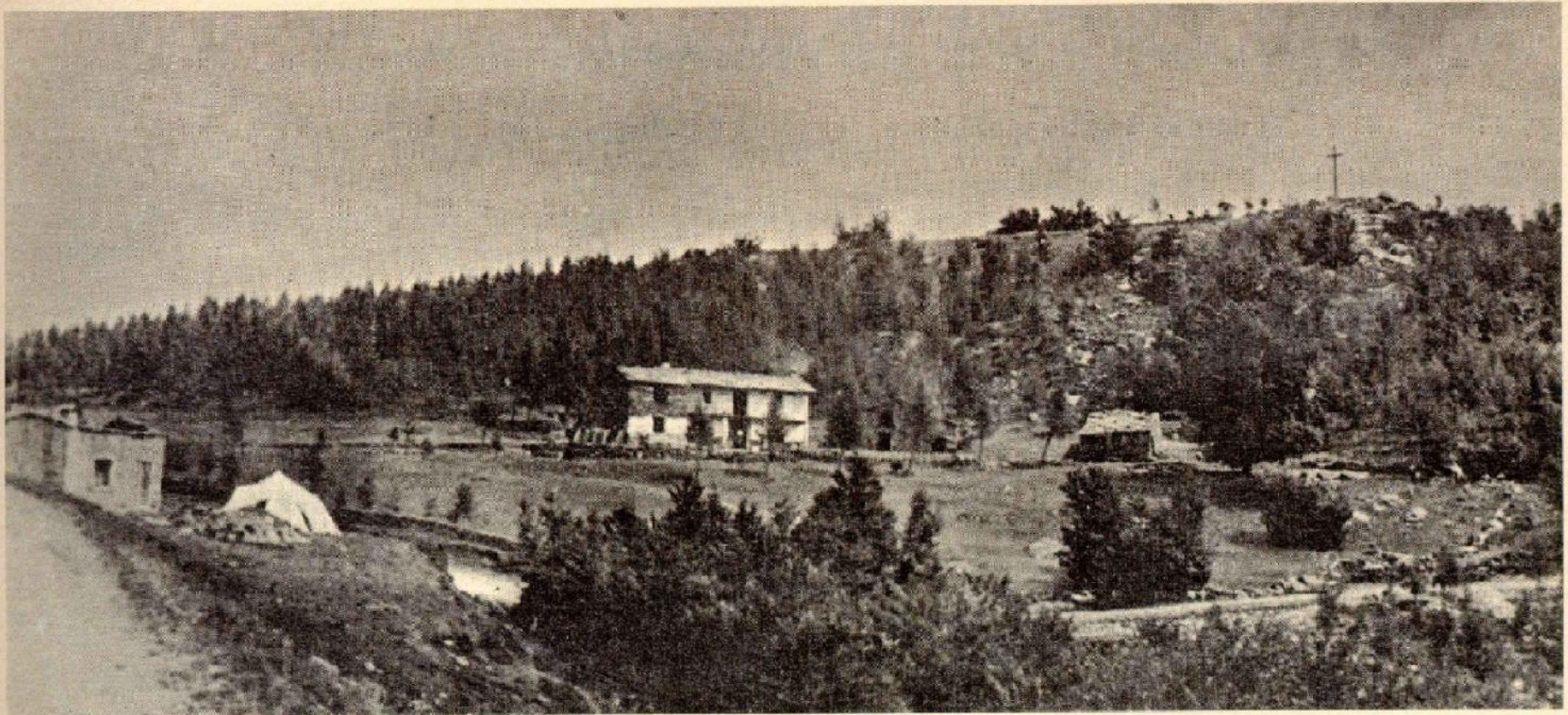
PANORAMA alt. m. 942



Piazza Fontana alt. m. 942

Saluti da RORÀ

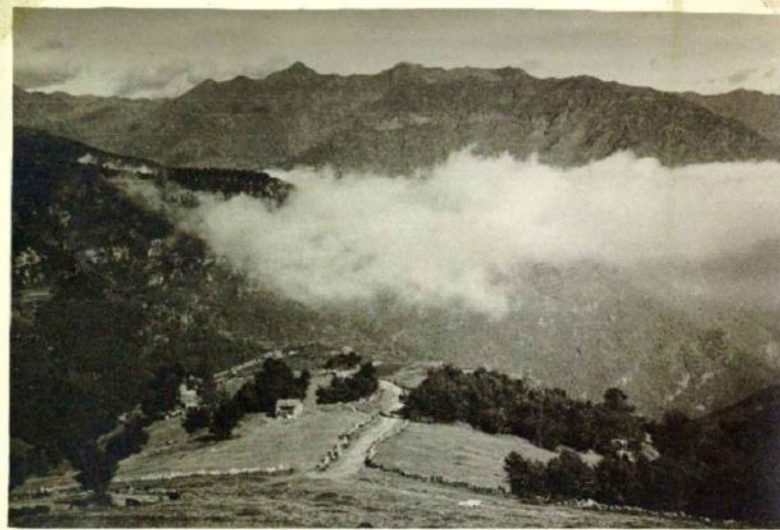
Montoso, 21 marzo 1943.



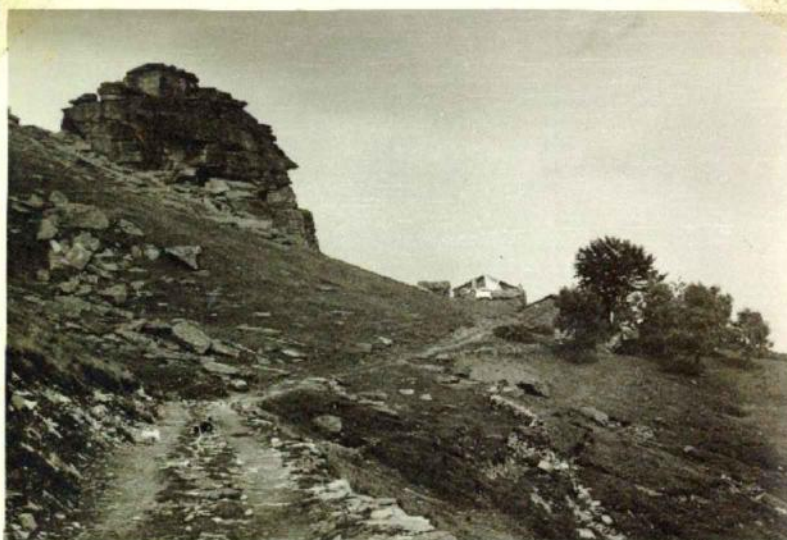
Questo è il teatro d'azione dei garibaldini di Barbato (Pompeo Colajanni), Petralia (Vincenzo Modica) e Nanni (Giovanni Latilla), esattamente un anno prima della battaglia di Pontevecchio.



Veduta delle CAVE di PIETRA



Montoso - La cerchia delle ALPI



Punta ROUCAS (m. 1537) Versante Sud



Montoso - Veduta panoramica



BRÄNDENGEBIET



ZONA INFESTATA DA BANDE



Il distaccamento Venturelli

In questa fotografia della 'mitica' 105^a Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane', Distaccamento 'Venturelli', si riconoscono

al centro:

il Comandante Nanni, Dante, Pilota, Piero, Sardo, Ninfa, Siringa, Nino, Veglia, Vinicio, Mini.

(Archivio Senestro)



La squadra Venturelli

Fa parte della 105^a Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane' (ex IV^a Brigata d'Assalto Garibaldi). Esercita una forte attrazione sui giovani di Luserna e di Lusernetta e sa costruire rapporti importanti con gli operai della Mazzonis e di Pralafera, che 'boicottano' il padronato ed i tedeschi. Lo sciopero generale del 1° marzo '44 vede i garibaldini solidali con azioni di guerriglia: treni fermati, comizi, prigionieri, viveri prelevati agli ammassi e distribuiti alla popolazione.

(Archivio Sereno)



Garibaldini in posa

E' sempre la 'mitica' 105^ che sfoggia le sue armi, i suoi fazzoletti rossi al collo e la sua stella dalla parte del cuore.

Cosa ha spinto i Garibaldini in Alta Val Luserna?

L'impossibilità di resistere contro i nazifascisti dopo la battaglia della Prabina (28 dicembre 1943): nè l'eroismo di Venturelli e di Monetti, nè l'abilità strategica di 'Romanino' e di 'Petràlia' sono stati sufficienti.

Ma la Bordella, la Galiverga ed il Triboletto diventano a fine dicembre 1943 la nuova 'casa garibaldina'.

(Archivio Levi)



Gruppo garibaldino

In questa istantanea, sono riconoscibili,
in alto da sinistra:

Nino Campasso e Filippo Toscano.

Luigi Negro (Dante) ricorda che si arruolarono, insieme a 'Tolone', fra i primi alla base della Galiverga, dopo la battaglia della Prabina.

Questa base era formata da tre baite-ricovero raggiungibili con una scoscesa mulattiera.

La postazione era protetta da due mitragliatrici Breda 38, 'le stesse della Prabina', ricorda con orgoglio Dante.

(Archivio Levi)



Garibaldini al Triboletto

La squadra comando del Battaglione
Venturelli in Alta Val Luserna.

In primo piano da destra:

Il Comandante Vittorio Rostan, il fratello
Umberto Rostan 'Bertin' ed Armando
Curcio 'Cucciolo' di Orsara di Puglia.
Quest'ultimo è morto a Sotti di Vinovo, tra
Candiolo e Nichelino, nell'imboscata tesa
al gruppo dalla Brigata nera 'Lidonnici' il
30 aprile 1945: un destino
crudele - diceva 'Edo'
Edgardo Paschetto -
non permise loro di
godere la pace e la
libertà'.

(Archivio Rostan)



Triboletto: Autunno '44

Si posa con orgoglio accanto alle proprie armi, in un momento di riposo.

Da sinistra in piedi:

Trombotto Franco, Laversero Carlo 'Tota' ex 'Pulcinella', unico superstite del gruppo di 'Ulisse', Rostan Vittorio, Sereno Mario, 'Acis' di Acireale.

Da sinistra in basso:

Botto 'Bertu', 'Campagna', Rostan Umberto 'Bertin', Curcio Armando 'Cucciolo'.

(Archivio Rostan)



La squadra di Rostan

Uomini del Comandante Vittorio Rostan alla Base-Comando del Triboletto in Alta Val Luserna posano con orgoglio vicino al loro 'arsenale'.

A partire da sinistra :

'Acis' di Acireale, Trombotto Franco, Sereno Mario, 'Campagna', Rostan Umberto 'Bertin', Laversero Carlo 'Tota' ex 'Pulcinella', unico superstite del gruppo di 'Ulisse', Botto 'Bertu', Curcio Armando 'Cucciolo', Rostan Vittorio.

(Archivio Rostan)



Gruppo d'attacco

Una simulazione alla Base-Comando
del Triboletto in Alta Val Luserna.

Impartisce gli ordini Vittorio Rostan
(il terzo da sinistra), che ricordava così
la base che guidò dall'ottobre 1944:

"Avevamo un fienile come camera da letto
e la stalla per cucina, una bellissima stufa,
una di quelle vecchie stufe di ghisa su cui si
faceva da mangiare.

Per lavare c'era un torrentello:
d'inverno si rompeva
il ghiaccio e... si lavava lì.

Avevamo anche un
campo per i prigionieri
e un campo-cimitero".

(Archivio Rostan)



Il garibaldino 'Cucciolo'

Apparteneva alla 105^a Brigata Garibaldi ed era nel gruppo di Vittorio Rostan alla base-Comando del Triboletto in Alta Val Luserna.

Si chiamava Armando Curcio, è arrivato alle soglie della Liberazione ed è morto il 30 aprile 1945. Molti partigiani non sono riusciti a vedere concretizzato il loro sogno di libertà e di giustizia, ma sono riusciti a trasmettere alle nuove generazioni valori per i quali ciascuno deve continuare a battersi, perchè il loro sacrificio non sia stato inutile.

(Archivio Rostan)



In Valle Infernotto

Siamo nell'autunno del 1944 e ci si prepara a scendere nell'Astigiano: ha inizio una nuova fase della Resistenza, quella della 'pianurizzazione'.

Da sinistra in alto:

il terzo è 'Lupo' e il quarto 'Gino' dell'Intendenza.

Da sinistra in basso:

il primo è 'Tamagno' ed il quarto 'Fritz'.

(Archivio Senestro)



Partigiani al Montoso

Partigiani della 105^a Brigata Garibaldi
in 'posa aggressiva'.

Da sinistra :

'Giorgio', 'Ghisa', 'Pirulin',
Ferrero Dino, nome di battaglia 'Balilla',
e 'Ocio'.

(Archivio Senestro)



Il 'solito' gruppo

Si posa con giovanile baldanza
con mitragliatori e bombe,
anche se si sa perfettamente che
la guerra non è un gioco.

Il 'solito' affiatato gruppo di 'Giorgio',
'Ghisa', 'Pirulin', 'Balilla' e 'Ocio'.

(Archivio Senestro)



Pian Prà: Novembre '44

'Balilla' e 'Mantova'
della 105^a Brigata Garibaldi a Pian Prà.
Questi, come altri garibaldini della zona,
del distaccamento dei guastatori di 'Trento'
e dei volontari di 'Tiro' e 'Gianni', alla fine
agosto '44, costituiranno il 'Battaglione
Gavetta' che, come ricorda il partigiano
'Rossi' (Lionello Gaydou) in 'Ricordi di
lotta', colpì con azioni di sabotaggio e
razzie di viveri i nazifascisti
durante la pianurizzazione,
e contribuì alla
liberazione di Torino.

(Archivio Senestro)



Il garibaldino 'Rossi'

Lionello Gaydou 'Rossi' era nel 'Battaglione Gavetta', sorto a fine agosto '44 in seno alla 105^ Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane' e costituito dagli uomini di Trento', 'Tiro' e 'Gianni': tutti ottimi sabotatori.

Questi garibaldini, durante la 'pianurizzazione', controllarono le zone di Villafranca, Carmagnola, Carignano, Racconigi e agirono fino alle porte di Torino, ostacolando con l'uso di due 'panzer-faust' o 'pugni corazzati' la ritirata della colonna del generale Schlemmer.

(Archivio Senestro)



Il garibaldino 'Polifemo'

Dopo il rastrellamento del marzo '44, 'Petràlia' convoca al Montoso i comandanti ed i commissari per la riorganizzazione delle forze partigiane.

I punti caldi della discussione: distaccamenti più manovrabili, servizio di Intendenza per il vettovagliamento, preparazione militare in luogo sicuro dei nuovi arrivati.

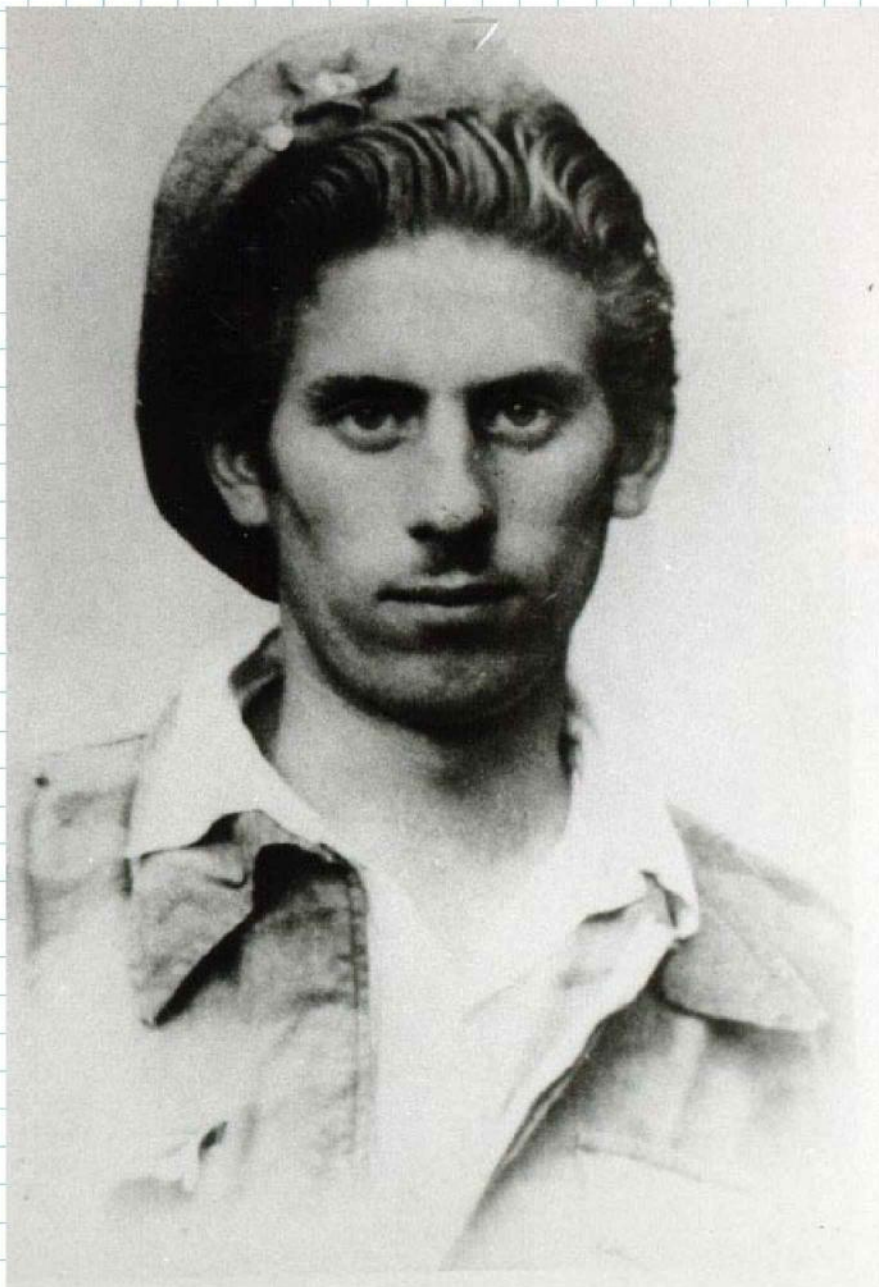
Si propone la Base Distretto a Prai d'Valin con comandante 'Polifemo'

Giuseppe Biglione e

Commissario 'Nemo'

Mario Poliotti.

(Archivio Senestro)



Il partigiano 'gangster'

Santeramo Ignazio era un garibaldino della IV^a Brigata d'Assalto Garibaldi 'Cuneo', Nuclei Arditi Comando, che ha partecipato a numerose azioni con il Comandante 'Milan' (Isacco Nahoum). Nel maggio '44 al campo di Murello, con Boero, Ulisse II°, Tigre, Scintilla, Lupo, e altri, ha disarmato il presidio e completamente distrutto 14 bimotori da bombardamento tedeschi.
(Archivio Senestro)



Guerriglia al Montoso

Si tratta di una simulazione nei prati del Montoso per addestrare i nuovi arrivati alla Base Distretto e per mantenere vigili i 'veterani'.

'Petràlia' sottolinea l'importanza della preparazione militare: buona conoscenza dell'arma, che deve essere sempre pulita, pronta e mai abbandonata; suo uso consapevole in combattimento; resistenza alle lunghe marce, per sfuggire al nemico. Secondo 'Carlo' è inoltre altrettanto importante da parte dei commissari fornire 'l'addestramento' politico.

(Archivio Senestro)



In posa ad Oncino

Siamo nel giugno del 1944.
Da sinistra si riconoscono 'Gagno',
'Gianni il mitragliere' (Gianni Soriga),
'Marat' (Marino Zagni) e 'Blek'.
'Gianni' e 'Marat', come racconta
Vincenzo Modica 'Petràlia' in
'Dalla Sicilia al Piemonte', hanno avuto
un importante ruolo nella difesa
di Montoso durante
la battaglia di Pontevecchio
(21 marzo 1944).

(Archivio Senestro)



Il gruppo di 'Tolone'

Nella zona di Rorà, il territorio era presidiato dai garibaldini del gruppo di 'Tolone' (Vittone Mario) della 105^a Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane'. 'Petràlia' ricorda che attorno a Rorà ci sono anche altri gruppi partigiani: a Rocca Rossa si trova il distaccamento di 'Penna Nera', a Pian Prà quello di 'Alberto' e di Ezio Besson, a Pian Frollero quello di 'Poldo' e Abate Daga, agli Ivert quello di 'Edo' e di Mario Sereno, alla Mugniva il servizio Intendenza di 'Dante'.
(Archivio Levi)



Garibaldini a Rorà

Tre componenti del gruppo di 'Tolone' (105^a Brigata Garibaldi), stanno riposando su un prato.

Questo gruppo aveva il compito di presidiare Rorà ed ha partecipato, come racconta lo stesso 'Tolone' (Vittone Mario), alla battaglia di Pontevecchio, dove, con una latta di conserva riempita di tritolo e dotata di una bomba tedesca come detonatore, fece esplodere l'autoblindo che era passato prima dell'esplosione del ponte ad opera di 'Tascapane'.

(Archivio Levi)

I RORENGHI
SANNO TACERE



EBREI E RORNI



Rorà: Odilla Pavarin

Sul balcone della 'Vernarea' di Rorà, Odilla Pavarin è ritratta con i figli Evelina e Riri.

La famiglia 'Ferraguti' vive dal 1 dicembre 1943 presso la famiglia Pavarin ed entra in contatto con le bande partigiane della 105^ Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane' che opera nella zona.

Il pittore Terracini fisserà nei suoi disegni a carboncino o ad acquerello volti, luoghi, situazioni della vita rorenga e della vita partigiana.

(Archivio Terracini)



Roberto Terracini
Ritratto di Pavarin (1943)



Rorà: dicembre '43

Sette famiglie, circa venti persone, vivono a Rorà tra il 1943 e il 1945: periodo cruciale è l'autunno del 1943 con la campagna antisemita contro la 'piovra giudaica' che parla di deportazione e di taglie sulle teste degli ebrei. Questi sfollati e perseguitati hanno dai Rorenghi una 'silenziosa ed attenta ospitalità' e ricambiano collaborando alla guerra di Resistenza con i partigiani dislocati sulle montagne vicine, formando con loro una 'piccola comunità interetnica'.

(Archivio Levi)



Rorà: febbraio '44

Foto di giovani donne ebreo a Rorà, amiche di Carmela Levi Mayo, sotto copertura come 'Signora Olearo'. Donne della Val Luserna e della Val Pellice avevano unito le loro forze nel 'Gruppo in difesa della donna' guidato dalla battagliera Frida Malan.

La loro partecipazione alla Resistenza avviene a più livelli: dal servizio di staffetta alle discussioni politiche; dall'ascolto di Radio Londra allo sferruzzare calzettoni per i partigiani.

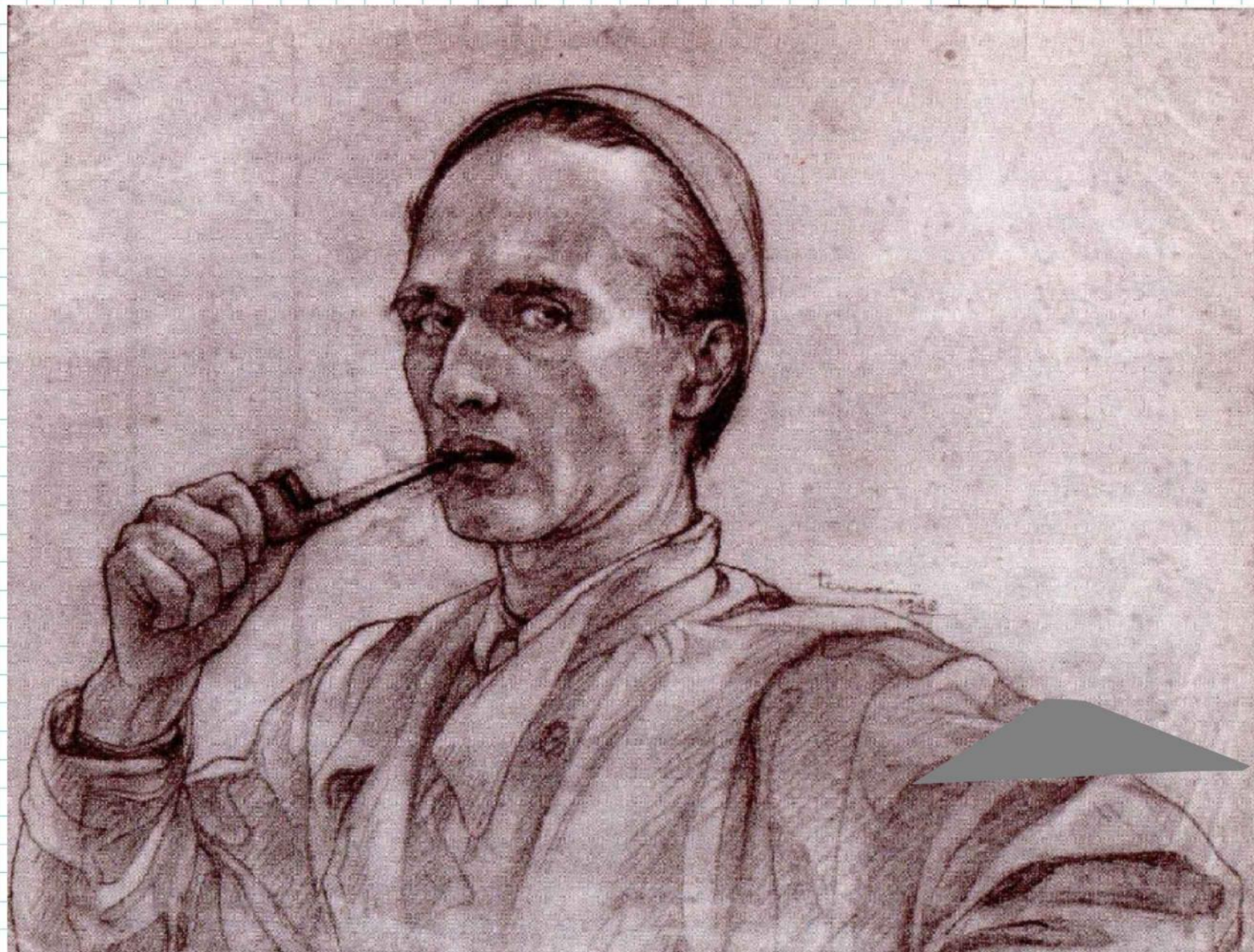
(Archivio Levi)



Amore di padre

Siamo nel Novembre 1939:
lo scultore Roberto Terracini abbraccia
teneramente la figlia Lia di sette mesi.
La sua felicità privata è offuscata dalle
difficoltà nel suo lavoro di scultore
perchè, a causa delle leggi razziali del
1938, nessuna sua opera può partecipare
ad esposizioni pubbliche o essere firmata.
E' in atto il tentativo di 'esclusione' degli
ebrei per condannarli ad
una 'non-vita civile'.

(Archivio Terracini)



Roberto Terracini
Autoritratto (1942)



Roberto Terracini
Rorà (1944)



Prima della clandestinità

Lo scultore Roberto Terracini, prima dello sfollamento in Val Pellice e prima dell'assunzione di una nuova identità come 'Ferraguti', si lascia ritrarre in città con la figlia Lia.

(Archivio Terracini)



Luserna: febbraio '43

Lia Terracini, nata il 26 maggio 1939, è sfollata nell'inverno tra il 1941-1942 a Luserna San Giovanni con il papà Roberto e la madre Adele a causa dei bombardamenti su Torino e della propaganda antisemita che, dalla fase iniziale di schedatura, è passata all'imposizione del lavoro coatto, quindi all'aperta intimidazione.

La Val Pellice e la sua comunità valdese diventano un rifugio ospitale prima del passaggio alla clandestinità a partire dall'autunno 1943.

(Archivio Terracini)



1943

Balcone della 'Vernarea'

Lia Terracini è sul balcone della sua nuova casa fino alla Liberazione, la cascina 'La Vernarea', di proprietà della famiglia Pavarin.

Molte famiglie roreghe, spinte dalla loro coscienza ed incuranti dei rischi di rappresaglia, avevano aperto le loro case ai perseguitati ebrei e ai partigiani.

(Archivio Terracini)



La graziosa Lia

La piccola Lia, nell'inverno 1943, si offre allo scatto del fotografo in un ritratto che coniuga la grazia, la baldanza infantile, l'imitazione scherzosa delle pose di un adulto, lo sguardo profondo, diretto e inconsapevole.

La sua infanzia è protetta dai genitori e dagli ospiti rorenghi, perchè, a partire dal 1 dicembre 1943, la famiglia Terracini si è trasferita a Rorà sotto il falso nome di 'Ferraguti'

(Archivio Terracini)



'Ferraguti' a Rorà

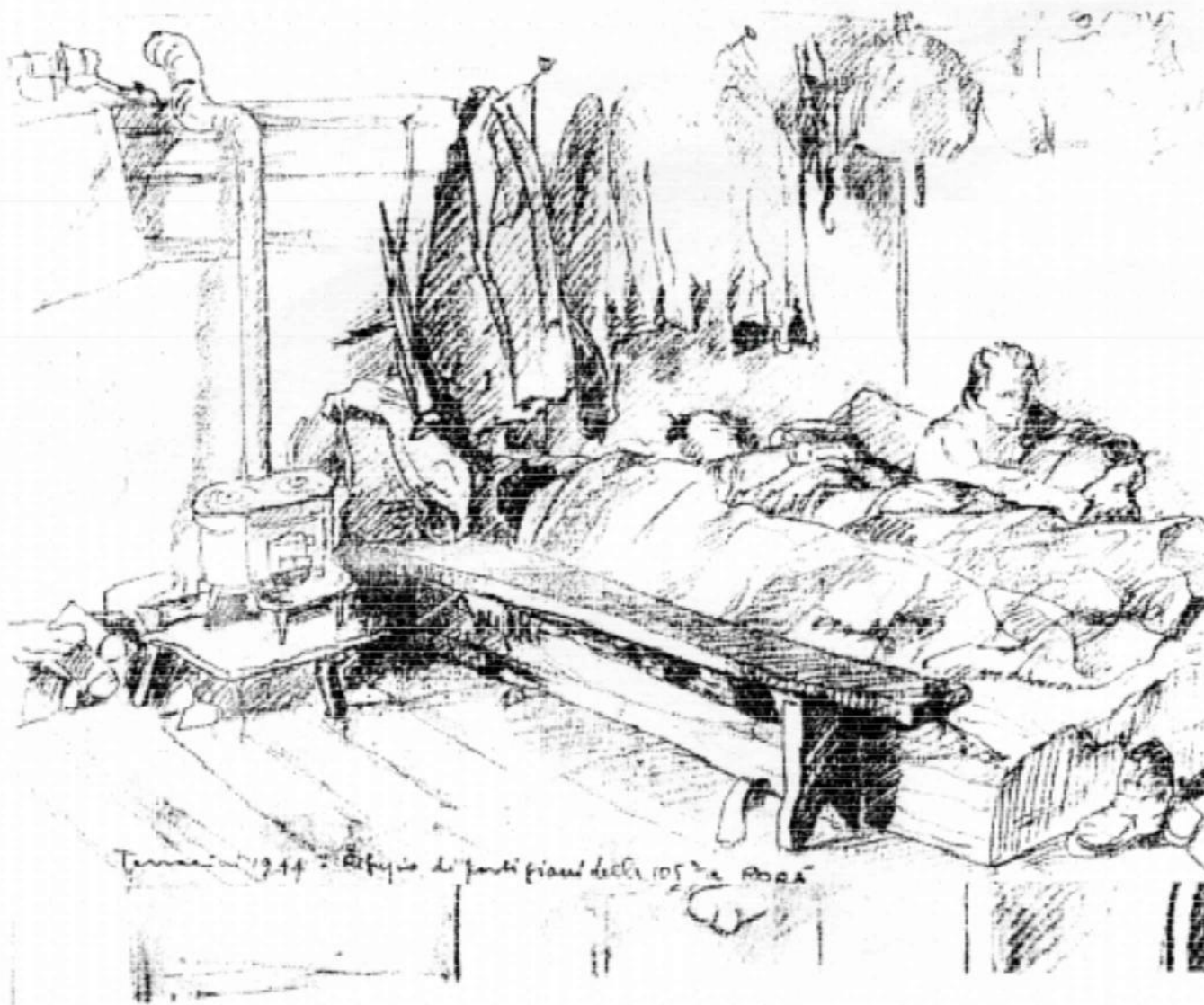
Come molti altri ebrei, il pittore Terracini è sfollato da Torino a causa di nuove aspre leggi antisemite e del pericolo dei bombardamenti; ha trovato rifugio a Rorà con lo pseudonimo di 'Ferraguti'. Adele Böhm Terracini (La Beidana 1991) sottolinea il rapporto tra il marito ed i partigiani che andava a trovare nelle basi: dalle sue tavole a carboncino o ad acquerello prende vita un mondo partigiano vivido ed autentico.

(Archivio Terracini)



TURNO DI RIPOSO IN RIFUGIO AI RUINI DI ROMA

Roberto Terracini
Turno di riposo ai Romi (Roma 1944)



Terracini 1944 - Rifugio di partigiani della 105^a a Rora



Roberto Terracini
Ritratto del partigiano Alberto (1944)



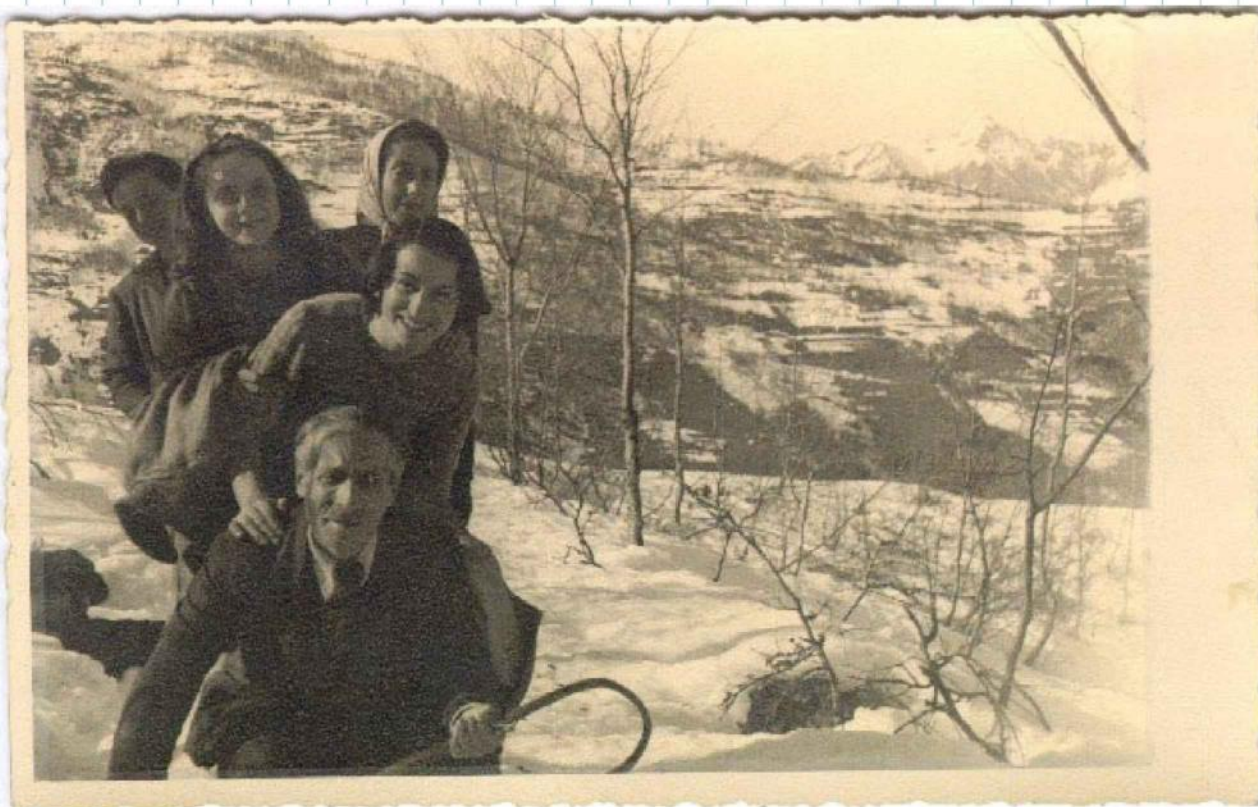
I coniugi 'Olearo'

Rorà - 28 novembre 1943

L'istantanea fissa un'immagine di serenità dei coniugi 'Olearo', nome fittizio adottato dalla famiglia dell'ingegnere Levi Mario al suo ingresso nella clandestinità.

Tra gli 'Olearo' e i 'Ferraguti' vi è un forte vincolo di amicizia, rinsaldato da comuni ideali politici e da interessi artistici condivisi: Roberto Terracini fissa quei momenti di storia nei suoi disegni, Mario Levi li testimonia attraverso le sue fotografie.

(Archivio Levi)



Rorà: gita sulla neve

Carmela Levi Mayo, diventata signora 'Olearo', cerca di condurre la sua esistenza nella normalità e si ritaglia alcuni momenti di serenità per rigenerare le energie che poi spenderà nel suo lavoro rischioso di collegamento con la città di Torino ed il Partito Comunista, del quale il marito Mario è un rappresentante nel locale C.L.N.

La 'libera repubblica democratica' di Rorà è sotto la protezione dei partigiani e della Giunta clandestina.

(Archivio Levi)

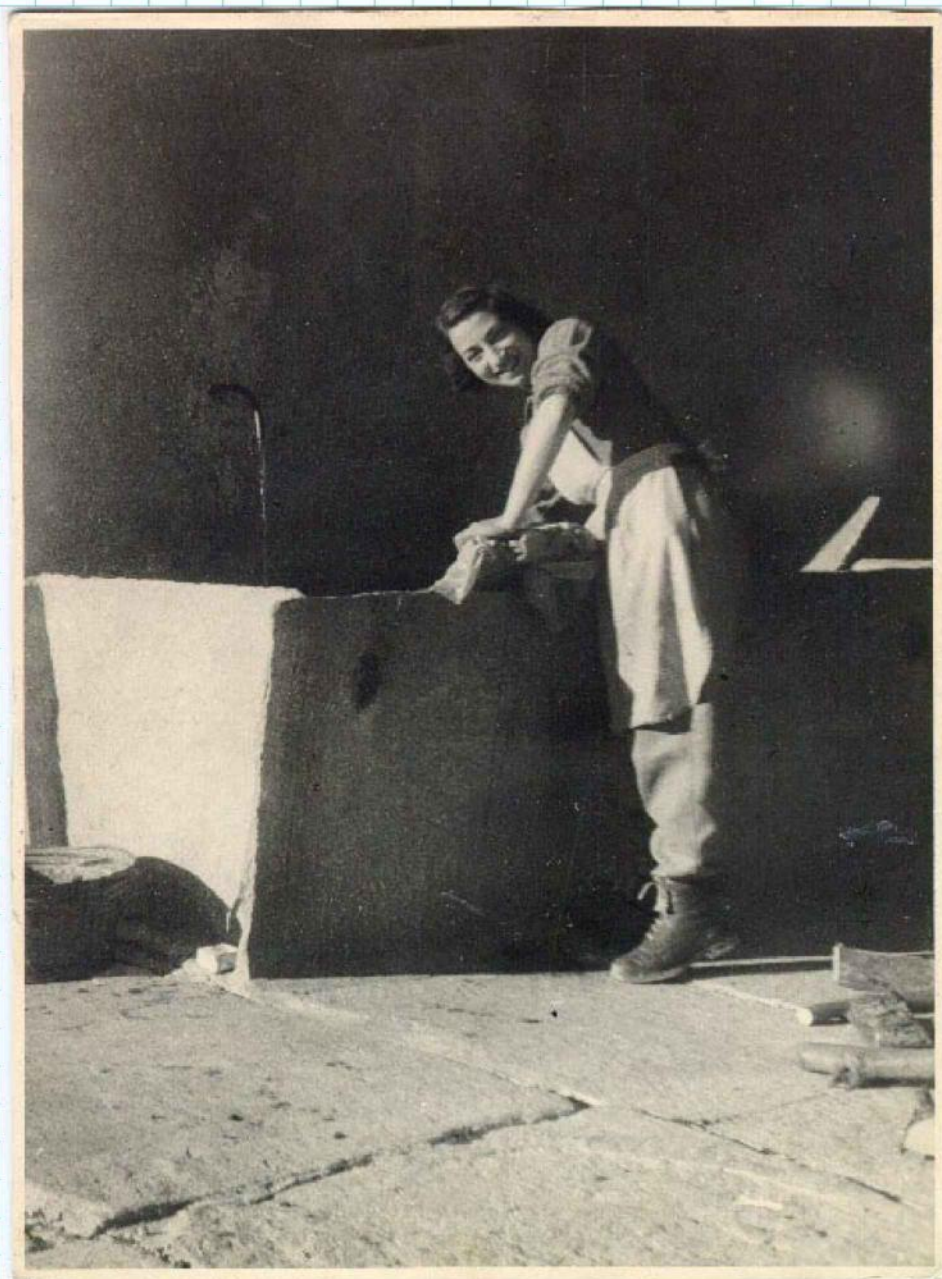


Rorà: 'La Vagera'

Carmela 'Olearo' nella sua nuova abitazione di Rorà, la cascina 'La Vagera' della famiglia dei Durand, verso Pian Prà. I rorenghi sanno che i Levi sono ebrei, ma non parlano...

Mario e Carmela Levi 'Olearo' si attivano mettendosi in contatto con i partigiani garibaldini e con le altre famiglie di ebrei presenti sul territorio, in particolare con i Levi-Sacerdote che si trovavano ai Rumè, dove si festeggiava il sabato e si ascoltava Radio Londra.

(Archivio Levi)



In posa al lavatoio

Carmela Levi Mayo 'Olearo' nella cascina 'La Vagera'. E' al lavatorio e sorride al suo marito-compagno-fotografo Mario, antifascista e attivista da sempre. Nella loro casa - ricorda Carmela - c'era una carta geografica sulla quale il marito segnava man mano i movimenti della guerra; si ospitavano partigiani offrendo patatine fritte e calore umano; si discuteva di politica.

(Archivio Levi)



In costume valdese

Vestita come una valdese, Carmela Levi Mayo 'Olearo' appare come una valligiana nell'aspetto esteriore.

Ma tra valdesi ed ebrei ci sono anche molte affinità culturali determinate da un percorso storico analogo di volontà di affermare la propria identità ed esprimere il proprio disagio nei confronti del totalitarismo e della sua politica religiosa.

(Archivio Levi)



Giovani amiche degli 'Oleuro'

Carmela Levi Mayo e la maestra Evelina Pons, ricorda il Comandante 'Petràlia', organizzano a Rorà il 'Gruppo di difesa della donna', come quello di Torre Pellice, e raccolgono bende, lenzuola, uova e lana per i partigiani; mentre le ragazze confezionano calze di lana, 'magna' Albertina, Palmira ed altre cucinano focacce. Carmela Mayo ricorda che si redigeva 'La Rocca Rossa', foglio di notizie e canzoni partigiane, diffuso tra i partigiani. Scrivere è testimoniare e testimoniare è lottare contro il nemico, perchè è 'memoria'.

(Archivio Levi)



C'è differenza?

Gruppo di bambini ebrei ed 'ariani' a Rorà:
non ci sembra di cogliere alcuna
differenza!

Eppure sia le leggi razziali del 1938,
sia i provvedimenti antiebraici successivi
sottolineavano l'idea di diversità
'negativa' da combattere ed eliminare.
I bambini, invece, non hanno
pregiudizi...

(Archivio Levi)



Roberto Terracini
Sono passati i tedeschi ... (Rorà marzo 1945)

... OLTRE IL FUCILE

... OLTRE IL FUCILE



INTENDENZA E GIUNTE CLANDESTINE



L'immaneabile mulo

mulo: ecco il tipico trasporto dell'Intendenza.

Come ricorda 'Mara' (Marisa Diena) in Guerriglia e Autogoverno: "... dalla montagna scendono ogni giorno col mulo gli incaricati a prelevare le razioni stabilite. Bisogna fornire la farina al fornaio che ogni mattina consegna i quantitativi richiesti di pane; per provvedere la carne si deve imparare a macellare, e squartare un vitello non è facile per chi non ha spennato mai neanche un pollo."

(Archivio Sereno)

PANE NOSTRO

Come funziona la nostra Intendenza?

Le Intendenze di Divisione o di Brigata sono composte di pochi uomini scelti che hanno il gravoso compito di rifornire, di tutto quanto è necessario, centinaia e centinaia di patrioti.

Si percorrono i paesi, anche quelli presidiati dal nemico, si cerca di requisire, prima che il nemico abbia il tempo di rubare tutto il patrimonio agricolo e zootecnico; carichi di viveri destinati ai nazifascisti vengono intercettati e fatti deviare per la montagna. Tutte le armi vengono usate per questo compito e, oltre al coraggio, la furberia ha la sua parte nella riuscita delle operazioni.

Dovunque bisogna farla in barba al nemico, sorpassare i posti di blocco, le sentinelle, i posti di avvistamento e i presidi, ma il carico di viveri deve giungere a qualunque costo agli uomini della montagna. Non sempre si riesce e qualche volta bisogna desistere. E allora? Allora il garibaldino dell'Intendenza nasconde i viveri, cerca di mettersi in salvo, e poi, appena possibile, riprende la sua faticosa e rischiosa opera.

Andrea e Bull, catturati mentre rifornivano di viveri la brigata C. Pisacane, Genova catturato durante un rastrellamento, mentre con nobile gesto cercava di salvare un compagno ferito, e barbaramente impiccato; Ponzio catturato in servizio a Cavour; D'O'Brien del nucleo Polizia in servizio di requisizione a Villafranca, che dopo aver ucciso tre fascisti e averne ferito altri preferì darsi la morte piuttosto di cedere in mano del nemico, sono gli esempi luminosi dell'ardire e del sacrificio che animano i ragazzi dell'Intendenza.

L'Intendenza deve provvedere a tutto e a tutto provvede; ma il partigiano deve a sua volta comprendere che l'economia deve essere una delle sue più belle virtù. Solo così potrà rimanere al nostro popolo migliore quel poco che il nemico non riesce a rubargli, quel pane tanto sudato frutto del nostro lavoro. Sprecare è un delitto perchè è un tradimento verso il popolo che soffre, perchè sprecando si aggrava il nostro compito rischioso, obbligandoci a missioni che con un po' di economia non sarebbero necessarie.

Da parte nostra faremo di tutto per non farvi mancare il necessario perchè possiate assestare colpi sempre più gagliardi.

Questo vi dicono i compagni garibaldini che, non curanti del nemico, tutto rischiando, provvedono il pane quotidiano a voi della montagna, soldati eroici della nuova Italia.

L'INTENDENTE DELLA I DIVISIONE ETNA

L'Intendenza deve provvedere tutto, e lo può fare se i suoi uomini hanno armi ed astuzia, perchè devono percorrere paesi controllati dal nemico, superare posti di blocco, sentinelle, posti di avvistamento, presidi.

Il rischio ed il sacrificio sono 'messi in conto', ma i partigiani, a loro volta, devono impegnarsi ad evitare lo spreco, il peggiore dei delitti contro il popolo che soffre.

1944 - Garibaldini dell'intendenza a Villar Bagnolo:
Angelo e Dori.



Intendenza garibaldina

'Uomini di punta' dell'Intendenza garibaldina che viene creata in tutte le formazioni partigiane.

"Una particolare attenzione viene data al servizio d'intendenza, - ricorda il Comandante 'Petràlia' - questo viene situato a metà valle Luserna in località Mugniva.

In una grangia viene sistemato il magazzino centrale, responsabile ne è il garibaldino Dante (Luigi Negro) che, con l'aiuto di quattro uomini, deve provvedere alla distribuzione dei viveri per tutta la valle."

(Archivio Benecchio)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

PER L'ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

COMANDO V^a DIVISIONE ALPINA "GIUSTIZIA E LIBERTA'

COMANDO I^a DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE"

I rappresentanti dei Comandi della V^a Divisione Alpina G.L. e I^a Divisione d'Assalto Garibaldi "Piemonte" - Intendenti di Divisione Miscel ed Etna, si sono accordati come segue, sulle zone di giurisdizione delle rispettive Formazioni:

- a) - le zone di Campiglione - Gomerello - Cappella del Bosco - Babbano - e San Luca, sono sotto l'influenza del Comando V^a Divisione Alpina G.L.. La rimanente zona del Comune di Cavour, l'abitato compreso, rimane sotto l'influenza del Comando I^a Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte-;
- b) - gli Intendenti di Divisione Miscel ed Etna si impegnano a dividere il tabacco da requisire nella zona di Cavour. Per accordi già presi dall'Intendente Miscel, il tabacco per la zona di Cavour, viene requisito solamente dall'Intendenza della V^a Divisione Alpina G.L., la quale a sua volta si impegna a dividere il tutto prelevato, con l'Intendenza della I^a Divisione d'Assalto Garibaldi - Piemonte -;
- c) - le zone di Ceroenasco e Vigone, rimangono sotto l'influenza di ambedue le Intendenze divisionali. Per evitare eventuali incidenti che potrebbero verificarsi qualora nelle suddette zone si trovano contemporaneamente in servizio di requisizione, Partigiani delle due Divisioni; si è accordato che nelle zone citate, requisisce solamente l'Intendenza della V^a Divisione Alpina G.L., la quale si impegna a dividere il tutto prelevato o requisito con l'Intendenza della I^a Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte-;
- d) - eventuali requisizioni di grassi - come formaggio e burro presso il caseificio di Locatelli di Moretta da parte dell'Intendenza della V^a Divisione Alpina G.L., potranno essere effettuati previo avviso da parte di quest'ultima all'Intendenza della I^a Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte-, la quale di volta in volta provvede, onde non abbiano a verificarsi incidenti con il Nucleo di Polizia Garibaldina della zona, a rilasciare il regolare nulla -osta;
- e) - le zone di Carignano-Pancalieri-Virle-Carnagnola, rimangono sotto l'influenza della I^a Divisione d'Assalto Garibaldi-Piemonte-, mentre le zone a sinistra del fiume Pellice, fino al confluente con il fiume Po, rimangono sotto la giurisdizione del Comando V^a Divisione Alpina G.L.
- f) - I Comandi V^a Divisione Alpina G.L. e I^a Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte- si impegnano a rispettare il presente accordo, che si riferisce soltanto per il servizio d'Intendenza.

zona 7/Febrero/1945

V^a Divisione Alpina G.L. I^a Divisione Garibaldi-Piemonte-
IL COMANDANTE - IL COMMISSARIO - L'INTE. - IL COMANDANTE - IL COM. - L'INTE. *Etna*

Le Intendenze G.L. e Garibaldina stanno operando a pieno ritmo ed è necessario definire con un accordo le rispettive zone di giurisdizione e le modalità di 'spartizione' dei prodotti requisiti: ci pensano 'Miscel' ed 'Etna', in rappresentanza della V^a Divisione Alpina G.L. e della I^a Divisione d'Assalto Garibaldi 'Piemonte'.



Giunta clandestina

Nell'autunno del 1944 vengono costituiti a Luserna S.G. uno dei primi CLN (Comitati di Liberazione Nazionale) diretto da Ernesto Di Francesco e una delle prime Giunte Comunali clandestine con sindaco James Gay.

Tra gli altri partecipanti alla Giunta ricordiamo per Luserna Michialino e Bonetto, oltre a Fantone del PCI (primo sindaco nel dopoguerra).

(Archivio Benecchio)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO I DIVISIONE GARIBALDI "PIEMONTE"

n. 3440 di Prot.

Zona 16 Settembre 1944

Alla Delegazione

SEDE

OGGETTO: Direttive per la costituzione di organismi popolari

L'ora della liberazione è vicina. Il crollo del nazifascismo è imminente. In tale considerazione è evidente la necessità della preparazione di organismi che rispondono prontamente ai vari problemi civili, amministrativi, politici, e di difesa che assicurino la pronta ricostruzione sociale economica e politica del paese.

Pertanto necessita di provvedere alla costituzione di questi organismi dove non ci sono, consolidare ed indirizzare quelli esistenti, è superfluo informare che tali organismi non possano essere creati con lo stile fascista. I membri di questi organismi devono essere eletti dal basso e non d'ufficio. Tuttavia mancando la possibilità di regolari elezioni democratiche si potrà inizialmente affidare la responsabilità delle rispettive nomine a pochi uomini, non più di cinque, che nel villaggio, nel comune, nella città godano la stima e la fiducia nella popolazione. Inoltre, non appena possibile, una convalidazione popolare sarà indispensabile.

Da questi organismi dovranno essere rigidamente esclusi gli ex-squadristi, coloro che abbiano avute cariche di responsabilità diretta nel regime fascista, gli iscritti al P.F.R. Per responsabili diretti si devono intendere: i gerarchi, gli appartenenti ai vari direttori, i dirigenti delle organizzazioni fasciste (ispettori - consiglieri delle corporazioni - presidenti O.N.D. - O.M.N.I. - G.I.L.) i responsabili del funzionamento statale: podestà, vice podestà, consultori comunali prefetti ecc., gli appartenenti alla M.V.S.N. e in genere tutti coloro che dalla loro attività politica traevano un compenso riconosciuto o meno.

In via eccezionale, gli ex-podestà quando vi esista un vero plebiscito di stima da parte della popolazione possono essere anche ammessi nei nuovi organismi.

Nei limiti delle possibilità e sempre che vi siano i requisiti adatti, un elemento femminile può essere ammesso a far parte di detti organismi.

A misura che verrà costituito uno dei nostri organismi nuovi lo si collegherà con quelli già esistenti al fine di dare un preciso e serio coordinamento alle diverse attività civili, amministrative e politiche e di difesa.

Questi organismi, per ora clandestini (salvo le zone da noi controllate) diventeranno immediatamente legali con funzioni di governo all'atto della liberazione regionale e le direttive saranno emanate dal C.L.N.

COMPITI DELLE GIUNTE POPOLARI E COMUNALI:

- 1° - Procurare delle scorte alimentari per la popolazione del comune, dislocandole in magazzini non reperibili dalle forze di occupazione.
- 2° - Provvedere che vengano immediatamente distribuite alla popolazione le normali razioni alimentari annonarie in vigore.
- 3° - Istituire una politica dei prezzi specialmente per quanto riguarda il prezzo del grano.
- 4° - Vietare la consegna agli ammassi e collaborare, nel limite del possibile, per l'approvvigionamento dei combattenti della libertà.
- 5° - Organizzare il servizio sanitario e scolastico, l'approvvigionamento del combustibile, la riparazione delle case danneggiate, il pagamento dei sussidi, degli stipendi comunali, ecc.
- 6° - Provvedere che i pagamenti delle tasse comunali vengano immediatamente utilizzati per opere nel comune.
- 7° - Dare vita ad un corpo di polizia, ad organismi rappresentativi dei contadini, a Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della Libertà.
- 8° - Promuovere una graduale revisione laddove lo necessita, nelle più importanti cariche comunali, sostituendole con elementi di provata fede antifascista.

L'incaricato per la questione delle Giunte
WALTER

I problemi civili, amministrativi, politici
e di difesa impongono la creazione di Giunte
popolari e comunali, i cui membri devono essere
stimati dalla gente comune e non essere stati
conniventi con il fascismo.

LA LIBERAZIONE

ALDO DICE

26x1



E...

C. N. L.
SOCIETÀ DELLA LIBERTÀ
1944

ore. 24 del 24/4⁴⁵

notoc. 3/25

Al Comando Divisione "Leo Lafranco"

Si comunica il seguente telegramma pervenuto a questo Comando del C. M. R. P.:

"Aldo dice 26 * 1 stop Nemico in crisi finale stop Applicare piano E 27 stop."

Capi nemici et dirigenti fascisti in fuga stop
Fermate tutte macchine et controllate rigorosamente
passeggeri tratteneudo persone sospette stop Comandi
Zona interessati abbiano massima cura assicurare
viabilità Forze Alleate su strade Genova-Torino
et Biacera-Torino stop"

Confermiamo che il C. Z. si trova in Pavarolo
fino alle ore 18 del 25 -

Il Comm. di guerra

Maull



Il comandante

Marbato

C.L.N. CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

COMANDO VIII ZONA

Zona 26 aprile 1945 ore 16,30

N° 26 di prot.

A TUTTI I COMANDI DIPENDENTI

Marciate immediatamente su Torino sopprimendo ogni eventuale resistenza.

La città è insorta e gli operai occupano le fabbriche. Gli nostri reparti delle varie Divisioni sono entrati in città.

Collegamento verso dentro. Obiettivi quelli già prestabiliti. Centro raccolta politici in Borgata Sanzi, piazzale Stadio ferrovia Superga, dopo le ore 20. Prima delle ore 20 polizia a Peverolo.

IL COMANDARIO DI CULERA

Marelli



IL COMANDANTE

Barbato

Ore 16.30 del 26 Aprile 1945, 'Barbato' e 'Marelli' ordinano a tutti i comandanti di marciare su Torino, perché la città è insorta. Le fabbriche sono state occupate dagli operai e reparti di varie divisioni partigiane sono già in città.



571



Come da disposizioni avute direttamente dal C.M.R.P., alle ore 16.15 è stato diramato alle forze della VIII Zona l'ordine di marciare su Torino soprafacendo qualsiasi resistenza. Si prevede l'arrivo in Torino di queste forze entro le ore 20-22.

Resistere, fratelli, la libertà è vicina!



Il Commissario di Guerra
Marelli

26/4⁴⁵ ore 17.30

L'attuale sede del Comando Zona sarà comunicata a voce dalla Staffetta

MISSIONE MILITARE ALLEATA IN ITALIA

26 aprile 1945 ore 22,30

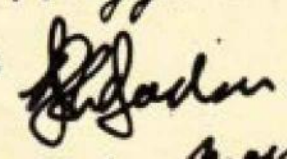
Al Comandante BARBATO

7

Il Comando del XV gruppo d'armate
alleato ordina l'insurrezione
generale a ovest del meridiano
di Como.

Tutti i partigiani ed i gruppi
di resistenza sono chiamati
a compiere uno sforzo supremo -

^{a' o' g'ing}
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
PER IL PIEMONTE
(Magg. Dodson)

ricevuto ore 23.00 
Viva l'Italia
libera!

major.

Atto finale: ore 22.30 del 26 Aprile 1945.

Il Capo di Stato maggiore per il Piemonte, maggiore
Dodson, invia a 'Barbato' l'ordine di insurrezione
emanato dal Comando del XV Gruppo d'Armata Alleato,

Il Messaggio arriva alle ore 23.00 e chi lo riceve annota in
calce: "Viva l'Italia libera!", perché Torino era già
stata liberata. E senza alleati.



Finalmente liberi!

Partigiani a Torino

(Arch. Sereno)



In Torino libera

In primo piano nella foto, i Comandanti 'Barbato' (secondo da sinistra) e 'Milan' (secondo da destra) davanti ai reparti in Torino libera.

"In Torino esultante, irriconoscibile nelle sue strade affollate di gente che nell'esplosione dei sentimenti a lungo repressi non soffre più di rimanere isolata nelle proprie abitazioni..."

come descrive Mara (Marisa Diena) in "Guerriglia e Autogoverno"

(Archivio Senestro)



La 105^a in parata

Gli uomini della 105^a Brigata Garibaldi in parata a Torino a Liberazione conclusa.

Come precisa la Diena: "Nello schieramento della I^a Divisione Garibaldi Piemonte i due battaglioni che agiscono alle due estremità sono stati elevati a Brigata; si è costituita così in Val Luserna, provincia di Torino, la 105^a Brigata Carlo Pisacane al comando di Romanino, commissario Geymonat (Luca); ..."

Da "Guerriglia e Autogoverno".

(Archivio Senestro)



Orgoglio partigiano

'Milan' (Isacco Nahoum), riconoscibile al centro della foto, e 'Fausto' (Generale Geuma) con i loro garibaldini in Torino Libera.

La proposta del Comandante 'Milan' di stabilirsi con una squadra in pianura già nel maggio '44 era stata approvata dal Comando di Brigata ed egli a giugno '44 assume il comando del nascente Battaglione Arditi della 4^a Brigata Garibaldi.

(Archivio Senestro)



Il comandante 'Barbato'

"...vedete noi appartenevamo alla classe operaia ed io venivo dalla cospirazione comunista..."

Nella cospirazione in Sicilia nel '36 a Riesi, centro in prevalenza Valdese, c'erano 25 cellule comuniste; fatto straordinario badate, nel '36, all'epoca della guerra di Spagna."

Dagli Atti delle Conferenze
preparatorie al Convegno
"Il mio 8 settembre"
Val Pellice 1983

(Archivio: foto Senestro
e documenti Airaud)



Rimpatriata della 105^a

Nella foto si riconoscono alcuni protagonisti della Resistenza garibaldina.

Da sinistra:

Turin, il Comandante Petralia (Vincenzo Modica), Olmo, il Commissario Ovidio (professor Alfredo Binzoni), il Commissario Nemo (Mario Poliotti), Roggia (Responsabile del PCI di Pinerolo).

In basso: 'Cantante' (addetto al servizio Intendenza).

(Archivio Senestro)



Il comandante 'Milan'

Per la liberazione di Torino, riceve delle precise disposizioni come Comandante della 4^a Brigata Garibaldi:

- concentramento a Superga e discesa a borgata Sassi;
- occupazione e difesa del ponte Sassi;
- partecipazione alla difesa della 'grandi motori';
- occupazione dei locali dell'Eiar;
- occupazione della caserma Bergia in piazza Carlina.

(Archivio Senestro)



Rimpatriata a Montoso

Gruppo di garibaldini si ritrova a Montoso nel dopoguerra.

Sulla sinistra si riconosce il Comandante 'Milan' (Isacco Nahoum), uno dei protagonisti della Liberazione di Torino al comando della 4^a Brigata Garibaldi.

Ancora nel maggio '89 scrive su Patria, in polemica con molti 'storici' revisionisti: "Non falsifichiamo la storia.

Fu guerra di liberazione, non guerra civile."

(Archivio Senestro)



Compagni garibaldini

Nella foto da sinistra:
i partigiani 'Gangster' (Santeramo
Ignazio) e Gianni 'il mitragliere'
(Gianni Soriga) della 105^ Brigata
Garibaldi sorridono alla Libertà
conquistata. Come ricorda il
Comandante Petralia, nella
ricostruzione della Battaglia di
Pontevecchio, il garibaldino Gianni
Soriga detto 'il Mitragliere' è
impegnato nella difesa del Montoso,
per contrastare il
tentativo di accerchiamento
tedesco della Val Luserna.

(Archivio Senestro)

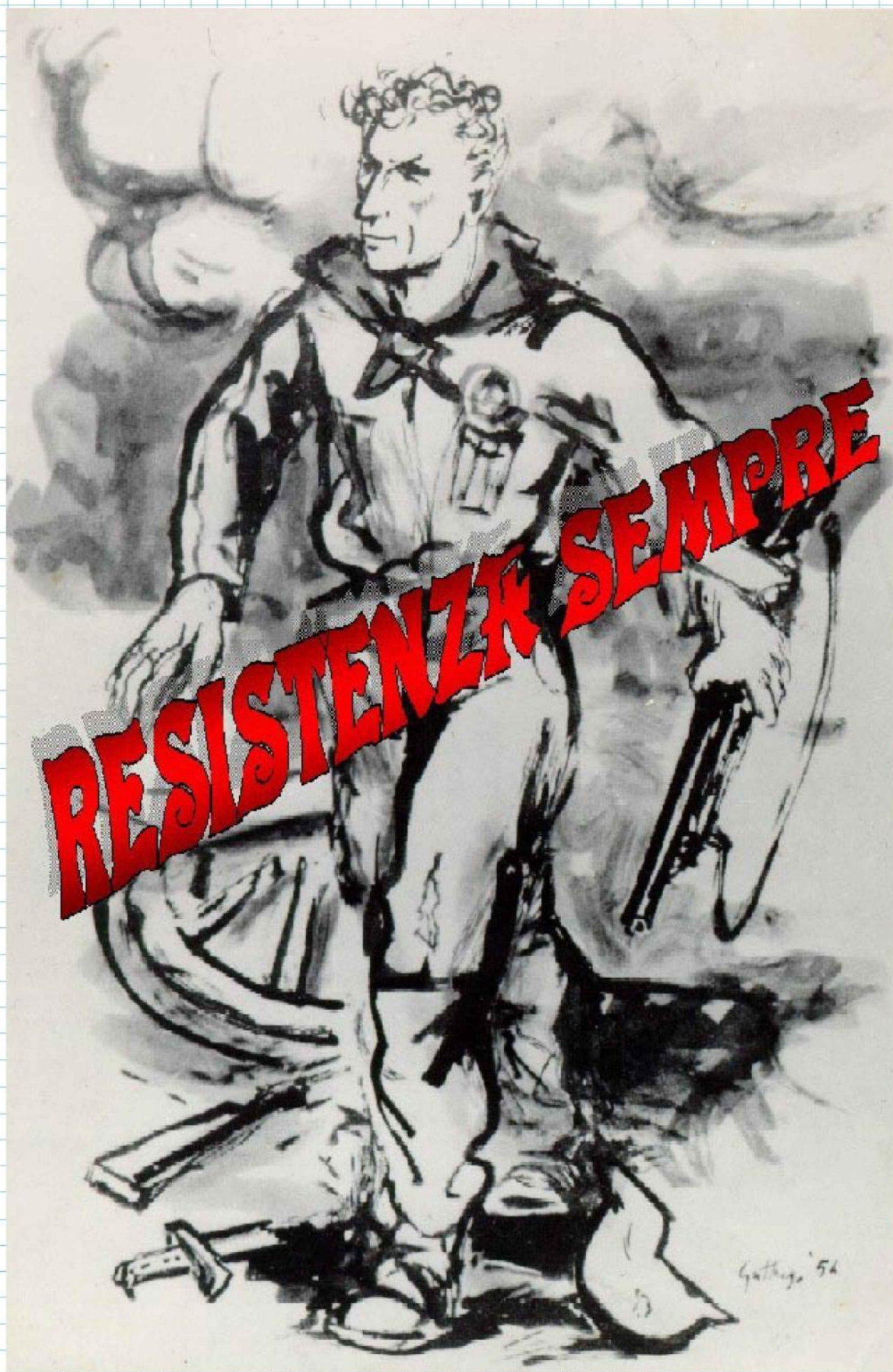


Ponte Vecchio 25.3.84
a Vittorio e a Matilde
con fraternità partigiana
Barbato
B. Vittorio
ringraziamo per
averci dato la formula
di ricorrenza; volersi
in Valle d'Aosta
R. Rostan

Una 'rimpatriata' di garibaldini nel dopoguerra.

Si riconoscono, da sinistra: Vittorio Rostan (comandante della squadra del Triboletto), Pompeo Colajanni (il mitico comandante 'Barbato') e il garibaldino Gosi Luigi 'Radames' (Archivio Rostan)

RESISTENZA SEMPRE



GRAZIE!!!

I materiali esposti sono stati tratti dai seguenti **Archivi:**

**AIRAUDO
GIACHERO
SENESTRO**

**BENECCHIO
LEVI PICCA
SERENO**

**CATALIN
ROSTAN
TERRACINI**

Le informazioni delle didascalie sono state tratte da:

**'QUADERNI MULTIMEDIALI SULLA
RESISTENZA'**

E ancora.... GRAZIE per l'attenzione!!